**Parrocchia Regina Pacis – Gela**

CATECHESI DEL GIOVEDI’

Dalla prima lettera ai Corinzi

***“L’Eucaristia è il corpo di Cristo come la Chiesa”***

Preghiera Iniziale

Gesù,

eccoci qui riuniti alla Tua mensa per cibarci di Te eucaristia,

e nel cibarci fa che anche noi diventiamo eucaristia l’uno per l’altro, con l’altro,

affinché si realizzi l’unità piena con Te, col Padre, nello Spirito Santo. Amen

**Dalla Prima lettera ai Corinzi 11, 17-32**

Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me. Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. **Parola di Dio**

Pausa di riflessione e silenzio

***L’Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l’Eucaristia.1.*** La Chiesa è viva quando ritorna incessantemente ad alimentarsi e ad adorare il Corpo e il Sangue di Cristo. In questo misterioso e mirabile rapporto tra Chiesa e Eucaristia, la Chiesa recupera le ragioni profonde del suo essere fedele al Vangelo del Signore in un continuo processo di riforma e di conversione verso le mete della santità a cui siamo, come cristiani, tutti indistintamente chiamati. L’Eucaristia è, infatti, la *sorgente* della vita della Chiesa, ne è il *centro* dinamico. La Chiesa, fondata da Cristo, è essenzialmente una *Chiesa eucaristica.* Essa è nata con l’Eucaristia. Infatti, quando Gesù – nell’Ultima Cena - sotto i segni del pane e del vino ha dato se stesso come nutrimento, ha detto: «*Fate questo in memoria di me*»*.* Quest’incarico è stato affidato da Gesù agli Apostoli, costituiti fondamento della Chiesa. Per questo la Chiesa nasce con l’Eucaristia e si costruisce attraverso l’Eucaristia, cioè vivendo l’Eucaristia come suo centro vitale. **2.** *«L’Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l’Eucaristia*»*.* «L'Eucaristia fa la Chiesa», cioè fa nascere la comunità dei credenti, plasmandola e configurandola sul modello di Gesù Cristo e rendendola docile alla mozione dello Spirito Santo. Anche la famiglia, in un certo senso, si costruisce spiritualmente, oltre che fisicamente, nell’atto quotidiano del mangiare insieme, attorno alla stessa mensa. Se l’Eucaristia fa la Chiesa, è anche vero che è «la Chiesa che fa l’Eucaristia», poiché soltanto nella Chiesa può essere celebrato il mistero dell’amore di Dio; solo ad essa Gesù ha affidato il compito: «*Fate questo in memoria di me*»*.* Quindi tra Eucaristia e Chiesa c’è una complementarità che non possiamo sopprimere; esse costituiscono un binomio inscindibile. **3.** *l’Eucaristia dovrà essere costantemente posta al centro della sua vita e della sua missione.* L'Eucaristia dovrà essere veramente come il perno, intorno al quale deve girare tutta la nostra Chiesa, poiché il mistero eucaristico è centro d’irradiazione, che anima, alimenta e sostiene la vita della Chiesa, rendendo i suoi membri *testimoni* attivi della fede che professano. Allora, noi che siamo Chiesa, non possiamo vivere da cristiani, se non diventiamo anche «eucaristici», cioè se anche la nostra vita concreta non si apre all’Eucaristia e alle sue implicazioni. *In primo luogo,* superando finalmente quel limite angusto di ritenerci buoni cattolici, soltanto perché adempiamo il precetto della Chiesa di confessarci una volta all’anno e comunicarci a Pasqua.  *In secondo luogo,* dobbiamo essere «eucaristici» a livello di persone, di famiglie, di comunità civile e di Chiesa intera. Partecipando alla Cena del Signore riceviamo l’abbondanza della sua redenzione; ora, se noi siamo segnati da un’esperienza veramente eucaristica, anche la nostra vita, personale, familiare e sociale, deve essere aperta a spezzare il pane agli altri: il pane non solo materiale, ma anche il pane dell’onestà, della laboriosità, della cultura, dei valori, partecipandolo ai fratelli e alle sorelle che più ne hanno bisogno.

In questo modo la Chiesa diventa quello che deve essere realmente: luogo d’incontro di tutte le persone, soprattutto di quelle segnate dalle tante povertà spirituali e materiali, e di tutta l’umanità. (**S.E. Mons. Giampaolo Crepaldi)**

**Dal vangelo di Giovanni (Gv – 17, 18-21)**

Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.  
Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. **Parola del Signore**

**"Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete"(Gv 6,35).**

Gesù si vede già pane. E' dunque quello il motivo ultimo della sua vita qui sulla terra.

Essere pane per essere mangiato.

Ed essere pane per comunicarci la sua vita, per trasformarci in lui.

Fin qui il significato spirituale di questa parola, con i suoi richiami all'Antico Testamento, è chiaro.

Ma il discorso si fa misterioso e ostico quando più avanti Gesù dice di se stesso:

"Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6,51b)

e "se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita" (Gv 6,53).

E' l'annuncio dell'Eucaristia che scandalizza e allontana tanti discepoli.

Ma è il dono più grande che Gesù vuol fare all'umanità: la sua presenza nel sacramento dell'Eucaristia,

che dà la sazietà dell'anima e del corpo, la pienezza della gioia, per l'intima unione con Gesù.

Nutriti di questo pane ogni altra fame non ha più ragione di esistere.

Ogni nostro desiderio di amore e di verità è saziato da chi è lo stesso Amore, la stessa Verità.

Dunque questo pane nutre di Lui fin da quaggiù, ma ci è dato perché possiamo a nostra volta saziare la fame spirituale e materiale dell'umanità che ci circonda.

Il mondo non riceve tanto l'annuncio di Cristo dall'Eucaristia, quanto dalla vita dei cristiani nutriti di essa e della Parola, i quali predicando il Vangelo con la vita e con la voce, rendono presente Cristo in mezzo agli uomini.

La vita della comunità cristiana, grazie all'Eucaristia, diventa la vita di Gesù, una vita quindi capace di dare l'amore, la vita di Dio agli altri.

Con la metafora del pane, Gesù ci insegna anche il modo più vero, più "cristiano" di amare il nostro prossimo.

Infatti, che cosa significa amare?

Amare significa "farsi uno" con tutti, farsi uno in tutto quello che gli altri desiderano, nelle cose più piccole e insignificanti e in quelle che forse a noi importano poco ma che agli altri interessano.

E Gesù ha esemplificato in maniera stupenda questo modo di amare facendosi pane per noi.

Egli si fa pane per entrare in tutti, per farsi mangiabile, per farsi uno con tutti, per servire, per amare tutti.

Farsi uno anche noi dunque fino a lasciarsi mangiare.

Questo è l'amore, farsi uno in modo che gli altri si sentano nutriti dal nostro amore,

confortati, sollevati, compresi. **Chiara Lubich**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Pensarti lì solo su quel legno e sapere che il mio peso è lì sopra di te.  
Sapere che adesso il debito è pagato: Tu l'hai cancellato e hai fatto   
questo per me, solo per questo per me!   
Pensarti lì, nella morte viva e sapere che la mia pace è lì dentro di te.  
Sapere che hai preso la disperazione, ogni lotta e divisione e hai fatto   
Per me hai fatto questa pazzia per me, solo per me! ,   
È troppo forte, è troppo grande  e io devo cantare, gridare che  sei Tu la mia pace.  
 Tu che hai dato la vita per me. Sei Tu la mia pace, voglio dare la vita per Te, solo per Te.  
Vederti lì, Re dell'universo e sapere che ora niente sei nel Tuo “Perché?”.  
Sapere che il dolore che ho rifiutato ora Tu l'hai trasformato e hai fatto   
questo per me, solo per me, solo per me!   
Pensare che hai sete d'amore e sapere che la sorgente è lì   
nasce da Te.   
Vedere che sgorga dalle spine, dal deserto del Tuo cuore  
e hai fatto questo per me, solo per me!   
  
**Gen Rosso**